



CONSIGLIO NAZIONALE  
DEGLI INGEGNERI

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

31/05/2019 U-ac/4200/2019



presso il  
Ministero della Giustizia

Circ. 389/XIX Sess.

Ai Consigli degli Ordini  
degli Ingegneri  
Loro sedi

**Oggetto: Informativa su audizione CNI-RPT nell'ambito dell'esame del decreto legge n.34/2019, il cosiddetto decreto Crescita.**

Cari Presidenti,

venerdì 10 maggio ha avuto luogo, presso le Commissioni riunite Bilancio e Finanze della Camera, l'audizione del CNI e della Rete Professioni Tecniche nell'ambito dell'esame sul decreto legge n.34/2019 il cosiddetto decreto Crescita.

La delegazione, guidata dal Coordinatore RPT e Presidente CNI Armando Zambrano, ha espresso una valutazione complessivamente positiva nei confronti del Decreto Legge. Tuttavia, abbiamo sostenuto che le misure previste nel provvedimento rischiano di essere dispersive in quanto articolate in una molteplicità di incentivi che spesso intervengono in ambiti limitati oltre che specifici. Il decreto, quindi, nonostante le premesse positive, risulta essere in diverse sue parti un insieme di norme non organicamente correlate.

Infatti abbiamo sottolineato che gli incentivi per le opere pubbliche, che avrebbero come obiettivo quello di stimolare la crescita dell'economia italiana, hanno un ruolo poco incisivo. Allo stato attuale la misura più considerevole è rappresentata dalla disponibilità di 500 milioni per provvedimenti su strade e messa in sicurezza degli edifici scolastici oltre che per interventi di risparmio energetico nei Comuni. Secondo la nostra opinione, si tratta di risorse insufficienti soprattutto se si parla di strutture scolastiche distribuite in funzione del numero degli abitanti dei Comuni.

Il decreto poi reintroduce la misura del cosiddetto «super ammortamento» con l'inserimento di un tetto agli investimenti complessivi effettuati dall'impresa al di sopra del quale il beneficio non spetta per la parte eccedente. Il CNI e la Rete Professioni Tecniche considerano particolarmente favorevole la proroga, da aprile a dicembre 2019, del super ammortamento al 130% per beni strumentali nuovi fino ad un valore massimo di 2,5

milioni di euro poiché a tale misura possono accedere anche i liberi professionisti anche se riteniamo, al fine di aiutare professionisti ed imprese nella loro programmazione, che la proroga dovrebbe estendersi per almeno 3 anni. Tuttavia - per come il testo è formulato - restano fuori dall'agevolazione i beni immateriali che sono i beni tipici che vengono utilizzati dai liberi professionisti e per tal ragione è stato richiesto un loro reintegro.

Per quanto riguarda il Sismabonus, il CNI e la Rete Professioni Tecniche considerano positiva l'estensione delle agevolazioni alle Zone a rischio sismico 2 e 3.

Tuttavia è stato ribadito che sul Sismabonus e sugli interventi di mitigazione degli edifici privati e pubblici dal rischio sismico servirebbe avviare una politica di più ampio respiro e di più lunga durata che porti, come più volte sottolineato, ad incoraggiare fortemente gli interventi di mitigazione del rischio attuando quel piano di prevenzione proposto in più occasioni dal Consiglio Nazionale Ingegneri. Inoltre, va estesa la possibilità, che il Sismabonus possa essere applicato anche per le fasi di verifica e progettazione degli interventi per gli edifici, onde agevolare la conoscenza della situazione di sicurezza degli stessi e poter determinare il costo di intervento.

Poi abbiamo sottoposto all'attenzione delle Commissioni parlamentari pure le norme che mirano ad incentivare i progetti di ricerca e sviluppo nell'ambito dell'economia circolare. Sebbene utili e di valore strategico, le previsioni normative del decreto mettono in atto procedure di attivazione dei progetti che sarebbero dovute essere più semplici. Inoltre sono state ritenute inadeguate le risorse finanziarie previste che ammontano a 140 milioni.

Un'altra questione di notevole interesse sono le disposizioni del decreto Crescita che intendono sbloccare cantieri non operativi attraverso l'assunzione di personale di alta professionalità tecnica (ma anche giuridica) da assegnare con urgenza nei provveditorati inter-regionali alle opere pubbliche. Il CNI sul punto non può che ribadire che tale Unità operativa dovrebbe avere esclusivamente il compito di coadiuvare gli Enti pubblici che ne facciano richiesta in termini di programmazione degli interventi nei singoli ambiti territoriali, escludendo invece ogni intervento in termini di progettazione tecnica, per le medesime ragioni già espresse all'atto dell'istituzione della Centrale di progettazione: inefficienza ed inefficacia.

Questi e altri sono i temi che la delegazione ha affrontato nel corso dell'audizione che ha visto il CNI e la Rete Professioni Tecniche protagonisti di una giornata di alto livello istituzionale. Infatti le nostre organizzazioni sono state ascoltate dai parlamentari di Montecitorio, in un ciclo di audizioni ristretto, insieme a Confindustria, R.ETE. Imprese

Italia e Unione delle Province d'Italia (UPI) segno evidente che la nostra organizzazione è ormai un punto di riferimento delle istituzioni italiane.

Infine , per opportuna conoscenza, si allega la memoria trasmessa alle Commissioni competenti.

Cordiali saluti

CONSIGLIERE SEGRETARIO

Ing. Angelo Valsecchi



IL PRESIDENTE

Ing. Armando Zambrano

